*La traduction des langues modernes au XVIII^e siècle, ou
«La Dernière Chemise de l'amour», recueil préparé et
présenté par Annie Rivara*

Paola Sosso

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40672>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40672

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 188-189

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Sosso, «*La traduction des langues modernes au XVIII^e siècle, ou «La Dernière Chemise de l'amour», recueil préparé et présenté par Annie Rivara*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40672> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40672>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La traduction des langues modernes au XVIII^e siècle, ou «La Dernière Chemise de l'amour», recueil préparé et présenté par Annie Rivara

Paola Sosso

NOTIZIA

La traduction des langues modernes au XVIII^e siècle, ou «La Dernière Chemise de l'amour», recueil préparé et présenté par ANNIE RIVARA, Paris, Champion, 2002 («études internationales sur les dix-huitième siècle»), pp. 223.

- 1 Si tratta di una raccolta di saggi accattivante per i dix-huitiémistes ma anche per gli studiosi di traduzione: di grande rilievo appare infatti l'approccio eclettico dei vari interventi, che offrono punti di vista molto diversi per studiare un fenomeno unico e complesso come quello della traduzione. I saggi, molti dei quali sono stati presentati al *Colloque des Lumières de Dublin* (luglio 1999), presentano un quadro variegato di analisi cui hanno contribuito ricercatori di tutto il mondo. Di grande rilievo il primo intervento di Annie COINTRE (*Bibliographie commentée des traductions de romans anglais en France au XVIII^e siècle*, pp. 17-29), ricco *tableau* in cui vengono raccolte tutte le edizioni pubblicate nel 1700 in Francia di romanzi inglesi. Questo rigoroso lavoro, condotto nell'ambito del Centre d'Etude de la traduction de l'Université de Metz, completa quelli precedenti di Mornet, Streeter, Jones, Frautschi, Mylne, ci informa sull'importanza attribuita nella Francia del '700 a romanzieri e a opere, e contribuisce a far meglio conoscere la vita di traduttori meno noti. Non mancano alcune scoperte inattese, come il successo francese di *Amelia* di Fielding, tradotta due volte in francese (Riccoboni e Puisieux), sintomo della diffusione, a metà secolo, del romanzo destinato a un pubblico femminile. La traduzione diviene talvolta creazione, come ben si vede nella versione

tedesca del *Payson parvenu* di Marivaux analizzata da Catherine SEFERIAN (*Traduction allemande du «Payson parvenu» de Marivaux*, pp. 31-47), che mostra l'importanza avuta dalla versione tedesca del romanzo francese all'interno dell'evoluzione della lingua letteraria tedesca. Lo studio di Françoise WEIL (*Desfontaines traducteur, des «Voyages de Gulliver» (1727) aux «Aventures de Joseph Andrews (1744)*, pp. 49-55) si concentra più sul traduttore che sulla traduzione, mettendo in luce la figura dell'abbé Desfontaines e il suo rapporto con due importanti testi: i *Voyages de Gulliver* e le *Aventures de Joseph Andrews*. L'intervento di Pierre BERTHIAUME, *Prévost traducteur de Frances Sheridan* (pp. 57-84), parte anch'esso dal punto di vista del traduttore: lo studioso evidenzia in modo puntuale le caratteristiche della versione francese, quali la centralità della questione morale, le trasformazioni legate alla *bienséance*, l'adattamento di elementi linguistici relativi ai costumi e alla vita sociale, la diminuzione della drammatizzazione di alcune scene, le indicazioni aggiuntive volte a chiarire il testo al lettore francese. Lo stesso anno in cui usciva la traduzione dell'abbé Prévost di *Sidney Bidulph* (1762), veniva pubblicata anche una seconda versione francese dello stesso romanzo curata da Jean-Baptiste Robinet: di rilievo l'analisi compiuta da Ellen R. MOERMAN (*Traduire le geste: «Sidney Bidulph» dans les traductions de Prévost et de Robinet*, pp. 85-108), che mette a confronto la «traduzione dei gesti» in Prévost e in Robinet. Tale trasposizione risulta legata a codificazioni sociali e a una tradizione letteraria che risale all'epoca barocca, ma è anche la conseguenza della diversa preparazione dei due traduttori: da un lato Robinet, giovane, timido, alle prime armi, dall'altra Prévost, romanziere e traduttore di grande esperienza, pronto alle soluzioni innovative. Annie RIVARA illustra nel suo intervento («*Oronoko ou Le Prince Nègre*». *La traduction du «Royal Slave» d'A.Behn par La Place*, pp. 109-138) la traduzione del *Royal Slave* curata da La Place, testo tra i più letti in Francia nel XVIII secolo: la versione francese, che il traduttore definisce *imitation*, impone al testo pesanti soppressioni relative a descrizioni della natura e a rappresentazioni concrete legate ad interpretazioni ideologiche, fino alla trasformazione del finale in un «*dénouement heureux*». Il romanzo viene così ricomposto sopprimendo tutto ciò che esso potrebbe contenere di imbarazzante o di problematico, trasformando i protagonisti, adattando la tecnica narrativa, allungando e modificando la conclusione, eliminando in definitiva l'originalità del testo inglese in cui il selvaggio godeva di un suo statuto, almeno in parte, autonomo. Con gli ultimi saggi del volume cambia ancora una volta il punto di vista: la svedese Margareta BJÖRKMAN (*The use of Translations. Catharina Ahlgren as Literary Intermediary in late 18th century Sweden*, pp. 139-158) studia alcune versioni dal francese allo svedese redatte alla fine del XVIII secolo, Olga PENKE si occupa di *Théories, Stratégies et pratiques de la traduction à l'époque des Lumières hongroises* (pp. 159-170); Robert MERRETT, canadese, parte dal concetto di «*fictional exchange*» nel suo studio sulla presenza della letteratura inglese nella stampa francese del Secolo dei Lumi (*English Literature in the French Press. Testimony, Imitation, and Fictional Exchange*, pp. 171-189); l'articolo dell'americana Dorothy MEDLIN, che chiude il volume, analizza infine le traduzioni francesi de *The Mysteries of Udolpho* di Radcliffe (*Across the Channel: French Translations of Radcliffe's «The Mysteries of Udolpho»*, pp. 191-207).